

Processi
Primo si del Csm a Rognoni

ROMA Primo si del Consiglio superiore della Magistratura al «decreto salvaprocessi» del ministro di Grazia e Giustizia Virginio Rognoni. È cominciato così un calendario fittissimo d'incontri e riunioni per evitare l'annullamento di centinaia di processi che rischiano di seguire la sorte di quelli «condannati» dalla Cassazione.

Dopo il visto favorevole della commissione riforma, il decreto affronterà oggi l'esame del plenum del Consiglio superiore della Magistratura. L'assemblea è fissata per il 11 e sarà preceduta in mattinata da un'ultima riunione della commissione, durante la quale saranno approntate eventuali «misure» al parere da sottoporre al governo dei magistrati, che a sua volta dovrà farlo proprio e girarlo al guardiasigilli.

Con il decreto, il ministro Virginio Rognoni intende bloccare la corsa all'annullamento dei processi per vizi formali, i quali comunque essendo previsti dalla legge dello Stato non potevano essere semplicemente ignorati.

Clamorose, come si ricorderà, sono state le decisioni della corte di Cassazione che hanno cancellato sentenze di importanti processi alla mafia e al terrorismo.

La nuova normativa spazza via le vecchie disposizioni relative alla formazione delle corti di assise e delle corti d'assise d'appello attribuendo al Csm prerogative che ancora non gli erano state riconosciute. Il decreto avrà effetto retroattivo, consentendo di salvare centinaia di processi, ieri la commissione riforma, composta da 12 membri, è tornata a riunirsi dopo la discussione dell'altro giorno per estendere il parere da sottoporre al plenum. Ha emesso un giudizio articolato che dà un voto abbastanza alto al decreto Rognoni.

Dopo l'attentato alla caserma dei carabinieri nuova esplosione in Alto Adige
Bombe contro gli italiani

Dopo l'attentato alla caserma dei carabinieri ecco un nuovo attentato in Alto Adige. Questa volta è stata presa di mira la sede dei ferrovieri pensionati di Lana. Fortunatamente non ci sono feriti. Sale la tensione. Iniziativa del Pci: Aldo Tortorella, della Segreteria nazionale, ha chiesto di essere ricevuto oggi dal ministro degli Interni. Trovati manifesti deliranti in cui si parla di annientamento fisico.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO Gli sciacalli del tritolo hanno colpito ancora in Alto Adige. Per la seconda volta, in due giorni, hanno fatto esplodere una bomba. La notte di sabato l'obiettivo è stato la caserma dei carabinieri di Terlano, la notte del 24 maggio un ordigno è stato fatto esplodere contro la caserma dei ferrovieri pensionati a Lana.

Se il 24 maggio è la data che ricorda che «il Piave mormorava», gli estremisti sudtirolesi non si limitano certo a mormorare. Per loro la data del 24 maggio è di quelle che menano la sottolmeatura lugubre dei botti dinamitardi. Tre anni fa, sempre in occasione del 24 maggio, due comandanti degli Schuetzen (i tradizionali tiratori) saltarono per aria mentre stavano preparando un potente ordigno per un attentato. L'anno scorso, il 9 maggio, sempre a Lana, una bomba devastò la stazione ferroviaria, a cento metri di distanza dalla casa presa di mira l'altra notte.

Lana, d'altra parte, è uno dei centri nevralgici delle azioni dei terroristi. In questo ridente centro del Meranese gli estremisti sono numerosi e ben organizzati.

L'autodistruzione e il distacco dall'Italia. «Italiani - dice un volantino trovato vicino alla caserma di Terlano - la soluzione finale del problema italiano nel Tirolo sta per giungere» e precisano che si tratta di «provvedimenti di morte, sterminio sistematico e annientamento fisico». E anche a Lana è stato trovato un messaggio ugualmente delirante. È chiaro che il clima elettorale stimola ancor più gli estremisti nella loro escalation del terrore.

Basti pensare che la Svp, il partito di maggioranza assoluta che raccoglie la quasi generalità dell'elettorato di lingua tedesca in Alto Adige, si è data come obiettivo il raggiungimento di tre senatori e quattro deputati. Ma tale sua aspirazione viene minacciata dalla

Fermato l'aggressore
Studentessa svedese in vacanza a Roma violentata e derubata

ROMA Per due serate consecutive in discoteca ha recitato la parte del bravo ragazzo, sabato notte ha gettato la maschera, ha trascinato in una pineta Maria L. 23 anni, studentessa svedese in vacanza nella capitale. L'ha violentata e derubata. La giovane, dolente e umiliata non s'è data per vinta. Ha raggiunto a piedi la città, s'è fatta medicare in ospedale poi ha convinto l'agente di turno del nosocomio ad accompagnarla in auto nella casa del suo violentatore.

Alle dieci di ieri mattina Giorgio Di Antonio, 24 anni, altri precedenti penali proprio per violenza, era già rinchiuso nelle camere di sicurezza della questura di Roma. È accusato di violenza e furto.

I due giovani s'erano conosciuti giovedì sera in una discoteca del centro, nei pressi

della stazione Termini. Per conquistarsi la fiducia di Maria, Giorgio Di Antonio ha tenuto per due giorni un atteggiamento irreprensibile. Si sentiva talmente sicuro che l'ha persino invitata a casa dove abitava con la famiglia. Sabato sera quando Maria era ormai convinta di avere conosciuto un amico l'ha invitata a fare una passeggiata verso il mare, ad Ostia. Arrivati in pineta però l'atteggiamento del giovane è cambiato all'improvviso. L'ha aggredita, violentata, le ha rubato i soldi dalla borsetta e l'ha lasciata a piedi graffiata e dolente a venti chilometri dal centro. Era certo che la giovane non avrebbe mai trovato il coraggio di denunciare.

Ma le cose, grazie alla tenacia di Maria, sono andate un po' diversamente.

Brescia
Cesare Ferri esce dal carcere

BRESCIA Eccolo Cesare Ferri, accusato al padre visibilmente soddisfatto, all'uscita del carcere di Canton Mombello, dopo tre anni di reclusione. Com'è noto l'uomo, insieme con Alessandro Stapanoff e Sergio Latini, sabato è stato assolto per insufficienza di prove nel quarto processo celebrato per la strage di piazza della Loggia a Brescia. Fra tre giorni ricorre il 13° anniversario di quel 28 maggio 1974 quando l'esplosione di una bomba durante un comizio antifascista provocò la morte di otto persone e il ferimento di numerose altre. La strage di Brescia resta per ora senza colpevoli.



Lo scandalo Candellero
«Bufera alpina» con truffa

«Il Corriere alpino», quotidiano di Torino e provincia, di area liberale, nato a Pinerolo circa sei mesi or sono, ha improvvisamente cambiato direttore e sta per passare nelle mani di una nuova proprietà, pare di area cattolico-democristiana. Potrebbe essere una notizia di poche righe: a monte di questi improvvisi mutamenti, vi è una vicenda alquanto strana, a dir poco, che merita di essere raccontata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO. Nel numero di ieri (il 122 per l'esattezza) del «Corriere alpino», il direttore uscente Edoardo M. Fiammotto, rivolge un «saluto e un grazie ai lettori», spiegando il motivo del suo abbandono. Gli succederà da domani («Il Corriere alpino» non esce il lunedì), Franco Collidà, non più giovane giornalista di collaudata esperienza, già attivo collaboratore del foglio pinerolese. Sotto il riquadro con il saluto dell'ex direttore, un altro articolo del «garante», il sacerdote Alberto S. Girello, anche direttore del «Corriere di Saluzzo». Ed ecco alla vicenda che ha causato questa piccola «bufera alpina».

Tra i soci fondatori del «Corriere alpino» il più importante è stato un certo Nuccio Candellero, facoltoso commerciante di Pinerolo, 49enne, noto esponente piemontese del Pli, titolare di una finanziaria denominata «Raco Sas». Ebbene, il signor Candellero da alcuni giorni è misteriosamente scomparso, inseguito da una comunicazione giudiziaria «per truffa aggravata e continuata». Una truffa che stando ai primi accertamenti svolti dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria e dal procuratore della Repubblica di Pinerolo, Rosario Cutelli, oscillerebbe dai 18 ai 30 miliardi.

Senza ulteriori novità invece sembra essere la vicenda del presidente dell'Avellino Graziano. Una sola notizia è giunta, la squadra di calcio non corre pericolo: una precisazione non banale se si considera che questo è il terzo presidente della squadra in nove anni a finire nei guai con la giustizia.

commerciante di Pinerolo spacciava ai suoi ignari clienti falsi certificati di proprietà, che faceva pagare vari milioni, con l'allettante promessa di un interesse del 18% annuo, interesse, pare, sempre regolarmente versato. I falsi certificati, secondo il Candellero, provenivano da una società svizzera, la «Fragfin», in realtà inesistente: il commerciante di Pinerolo li faceva infatti stampare in una tipografia di Luserna San Giovanni.

Ma a lungo andare al «pentolone» è saltato il coperchio e il clamoroso «buco» finanziario è ora sul tavolo della Procura pinerolese. L'autore della truffa, scomparso da circa una settimana, si è fatto vivo nei giorni scorsi con una lettera spedita dal suo segretissimo rifugio, in cui, oltre a rassegnare le dimissioni da consigliere comunale di Vigone (ma la direzione provinciale del Pli lo aveva già sospeso «in via cautelativa»), offre, per ora, quattro miliardi e 400 milioni, come primo risarcimento ai suoi molti creditori.

Questa, nelle sue grandi linee, la curiosa vicenda dei containers fantasma, che sia pure indirettamente ha coinvolto anche il direttore del «Corriere alpino», Edoardo M. Fiammotto, legato da stretti vincoli di amicizia con il Candellero, ha ritenuto infatti di lasciare la direzione del quotidiano piemontese per correttezza, «al fine di garantire come precisa nel suo saluto al lettore - la totale estraneità del giornale» da lui diretto allo scandalo che in questi giorni ha movimentato le cronache di Torino e provincia.

Lo scandalo per i fondi della ricostruzione arriva a Eboli
Sotto inchiesta Pezzullo, candidato Psi (ex dc)

S'indaga sul «re della pasta»

Si allarga lo scandalo dei fondi per la ricostruzione degli insediamenti industriali danneggiati dal terremoto dell'80: dopo l'ordine di cattura contro il presidente dell'Avellino, Graziano, una comunicazione giudiziaria a Sossio Pezzullo, «re della pasta», candidato Psi al Senato nel collegio di Eboli, per l'ampliamento dell'azienda nella quale è entrato come socio, per un terzo, anche De Benedetti.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

EBOLI Dopo l'amico di De Mita, il candidato del Psi, è giunta infatti la notizia che è stata inviata, qualche tempo fa, dal sostituto procuratore Erminio Rinaldi, una comunicazione giudiziaria al «re della pasta», Sossio Pezzullo, candidato al Senato per il Psi nel collegio di Eboli. Lo stesso Pezzullo non ha negato questo avviso di reato, ma ha affermato di aver avuto la comunicazione giudiziaria, nata da una denuncia anonima, a causa dell'ampliamento del proprio stabilimento ebolitano. L'industriale ha anche aggiunto di aver fornito alla magistratura, anche questo da

tempo, una documentazione ampia per provare la falsità delle accuse. La comunicazione giudiziaria riguarderebbe appunto i contributi ottenuti per ingrandire lo stabilimento di Eboli, che tutti dicono sia costato ben 100 miliardi. «Un'operazione - affermano tutti nella cittadina - non speculativa che ha dato, ad onor del vero, occupazione». Sossio Pezzullo è stato però candidato a sorpresa nel collegio senatoriale per il Psi. Ha avuto di recente, proprio con la ristrutturazione dello stabilimento ebolitano, un successo che gli è invidiato da molti industriali meridionali: nella so-

cietà è entrato con un terzo delle azioni il «mitico» De Benedetti. Insomma la vicenda dei fondi per la ricostruzione industriale si allarga: per oggi è prevista anche la costituzione di Elio Graziano, il presidente dell'Avellino calcio (arriverà a Salerno in elicottero, dicono i bene informati), ricercato per i reati di falso in atto pubblico e di truffa aggravata ai danni dello Stato.

A Salerno però prende sempre più corpo una serie di dicerie che hanno dello stupefacente: la «guerra dei contributi» per la ricostruzione sarebbe tutta chiusa all'interno delle logiche delle clientele della Dc e del Psi. Storie, a sentire anche gli abitanti di Eboli, ben documentate, da questo o quell'episodio, ma nessuno si sente di confermarle con nome e cognome. Ed ecco che la gente nel bel mezzo della piazza ovale del centro salernitano racconta che Sossio Pezzullo, il giorno prima di un appuntamento con l'onorevole Forlani (un mercoledì, precisano i più attenti al calendario), avrebbe tradito la propria fede democristiana ed avrebbe accettato la candidatura al Senato che gli era stata offerta (o imposta dicono i più cattivi) da Carmelo Conte. Ma non solo, l'industriale avrebbe avuto anche, proprio qualche giorno fa, uno scontro con un assessore comunale di Eboli (naturalmente della Democrazia cristiana) al quale avrebbe chiesto il voto, pena gravi ritorsioni se non avesse accettato. L'assessore è un dipendente dello stabilimento ampliato.

Vere o false che siano queste storie, di certo c'è che andando avanti e indietro nella Villa la gente non parla che della «vendetta di De Mita», di quale sollecitato appunto da questi due scarti (vale a dire l'accettazione della candidatura per il Psi e la richiesta di voto ad un esponente dello scudo crociato) avrebbe reagito rendendo pubblica la comunicazione giudiziaria contro il «re della pasta». La gente dice anche che l'iniziativa contro Graziano è appunto



Il presidente dell'Avellino calcio Elio Graziano

Napoli
Carro-merci piomba sul metrò

NAPOLI Un carro-merci che proveniva dalla stazione di Napoli-Campi Flegrei, diretto a Torre Annunziata, è deragliato lungo il tratto di strada ferrata Mergellina-piazza Garibaldi, dove sono in corso lavori di rifacimento della massicciata. Il carro-merci, che era in coda al treno, è uscito dai binari nei pressi della stazione di piazza Cavour e dopo essere stato trascinato per alcune centinaia di metri si è ribaltato, sempre in galleria, quasi all'ingresso della stazione di piazza Garibaldi. Il carro-merci, che era vuoto, ha investito l'ultima carrozza di un convoglio della metropolitana diretto a Pragnoli, senza gravi danni ai viaggiatori. Una donna ha riportato contusioni.

Decreto sul pesce al mercurio?

Lo chiedono i pescatori veneti per innalzare i limiti di concentrazione ammessa «Altrimenti non lavoriamo più» Una ricerca dell'Oms

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

dagli operatori di varie Unità sanitarie, di istituti universitari e dell'Istituto nazionale della nutrizione di Roma. **Tirreno:** la concentrazione più alta di mercurio è nel Tirreno settentrionale. Dopo un'analisi di 14 specie di pesci fra le più comunemente mangiate, risulta che in un pasto si ingeriscono normalmente 500 nanogrammi di mercurio per ogni grammo di prodotto fresco, decisamente troppi. Un'altra ricerca ha accertato -

mercurio nei capelli superiori al limite massimo; secondo studi di altre nazioni, in questi casi più della metà dei bambini presenta varie anomalie. Un'altra ricerca ha messo a confronto abitanti di Ravenna, Fiumicino e Bagnara Calabra. Questi ultimi, risultati i maggiori consumatori di pesce, hanno presentato una media di mercurio nel sangue cinque volte superiore a quella nazionale. A Bagnara il 27% dei pescatori ed il 6% della popolazione supera «sensibilmente» il limite critico. **Adriatico:** nel corso del 1986 ad Ancora sono stati analizzati 376 pesci appena pescati, di grandi dimensioni (sparoli, palombi, gattucci, tonni e cagnoli). Il 23% ha presentato un contenuto di mercurio superiore ai limiti di legge. La concentrazione è più alta nelle specie che vivono sui fondali e negli esemplari più anziani. Più rassicuranti gli esiti di due ricerche condotte a Chioggia e nella laguna di Venezia. Molluschi e crostacei risultano pressoché indenni da inquinamento da mercurio. Nei pesci lagunari la contaminazione è bassa in alcune specie (ad esempio i celati), maggiore in altre, soprattutto quelle carnivore come le anguille, le passere ed i ghiozzi.

Conclusioni? L'inquinamento marino da mercurio, dovuto prevalentemente agli scarichi di fabbriche di soda caustica, cartiere, industrie organiche di sintesi e miniere (nei paesi del Mediterraneo è concentrato il 50% della produzione mondiale), ma talvolta anche a cause naturali, in alcuni punti è davvero preoccupante. Non mangiare più pesce? No, hanno detto i ricercatori, il vero pericolo sta nel mangiare certe specie troppo frequentemente.

NEL PCI
Stasera in Tv lo spot sugli anziani girato da scola

Oggi alle ore 18 sulla rete televisiva Raidue, andrà in onda la seconda trasmissione autogestita del Pci, che si occuperà della condizione degli anziani, dei loro problemi e delle loro aspirazioni. Il filmato è stato girato nel Centro anziani di Poggibonsi (Siena) sotto la regia di Ettore Scola. Sempre oggi, alle ore 22,30 circa, andrà in onda su Canale 5 «Let-tornada». Partecipa Stefano Rodotà.

Manifestazioni di oggi. G. Angius, Ittiri (SS); A. Bassolino, Casoria (NA); G. Chiaromonte, Potenza; L. Colajanni, Trapani; E. Macaluso, Agrigento; A. Minucci, Siena; G. Pellicani, Mestre; A. Reichlin, Trani; A. Rubbi, Imola e S. Biagio (FE); G. Tedesco, Bari; L. Trupia, Bruxelles; P. Folena, Pavia e Milano; A. Alinovi, Salerno; F. Bassanini, Pavia; A. Cederna, Pescara; L. Conti, Scandicci (FI); G. Fiori, Oristano; V. Foa, Novara; S. Garavini, Torino; N. Ginzburg, Terni; A. Giolitti, Venezia; F. Imposimato, Face Standard di Caserta; L. Libertini, Palermo; P. Lusa, Trieste; E. Masina, Vicenza; G. Nebbia, Bari; D. Novelli, Chivasso (TO) e Valenza Po (AL); P.L. Onorato, Firenze e Rifredi (FI); C. Petruccioli, Cinesello Balsamo (MI); L. Perelli, Roma; S. Sedoli, Bologna; E. Tassi, Arezzo; G. Vacca, Bari; L. Violante, Taranto.